



Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus

CIVITAS VITAE



INFRASTRUTTURA DI COESIONE SOCIALE

Pomeriggio Culturale
«Includere gli esclusi»

Sabato 18 ottobre 2014
ore 15,30

Avv. Giulia Facchini Martini

Tre piccole premesse:

▪ *Vi chiedo scusa ma Io non sono una esperta del pensiero di Martini*

Però.....

▪ *Lui ed io abbiamo condiviso il pensiero e in parte anche l'accompagnamento verso Sorella*

Morte

Avv. Giulia Facchini

▪ *Tra gli esclusi per eccellenza possiamo sicuramente annoverare tutti coloro che hanno raggiunto il cosiddetto fine vita e i morenti.*

** * * * **

E' quindi su questo tema che vorrei orientare il mio breve intervento di oggi

*Per entrare nel vivo del tema mi
permetto di proporVi quanto uscito
dal mio computer, e ripreso dal
Corriere e la Stampa in occasione del
funerale del “Cardinal Zio” e lo
faccio con lo stesso spirito con cui
madre Teresa diceva di se: “Io sono
come una piccola matita nelle Sue
mani”*

L'Infedele -
LELLA COSTA LEGGE LA
LETTERA DELLA NIPOTE DEL
CARDINALE MARTINI

<http://www.youtube.com/watch?v=JyMSFqzd71w&feature=relmfu>

- Caro zio,
zietto come mi piaceva chiamarti negli ultimi anni quando la malattia ha fugato il tuo naturale pudore verso la manifestazione dei sentimenti questo è il mio ultimo, intimo saluto.
- **Quando venerdì il tuo feretro è arrivato in Duomo la prima persona, tra i fedeli presenti, che ti è venuta incontro era un giovane in carrozzina, mi è parso affetto da Sla.**
D'improvviso sono stata colta da una profondissima commozione, un'onda che saliva dal più profondo e mi diceva: «Lo devi fare per lui» e per tutti quei tantissimi uomini e donne che avevano iniziato a sfilare per darti l'estremo saluto, visibilmente carichi dei loro dolori e proteste verso la speranza.

LETTERA

Lo sento, Tu vorresti che parlassimo dell'agonia, della fatica di andare incontro alla morte, dell'importanza della buona morte. Morire è certo per noi tutti un passaggio ineludibile, come d'altro canto il nascere e, come la gravidanza dà, ogni giorno, piccoli nuovi segni della formazione di una vita, anche la morte si annuncia spesso da lontano. Anche tu la sentivi avvicinare e ce lo ripetevi, tanto che per questo, a volte, ti prendevamo affettuosamente in giro.

LETTERA

Poi le difficoltà fisiche sono aumentate, deglutivi con fatica e quindi mangiavi sempre meno e spesso catarro e muchi, che non riuscivi più a espellere per la tua malattia, ti rendevano impegnativa la respirazione. Avevi paura, non della morte in sé, ma dell'atto del morire, del trapasso e di tutto ciò che lo precede.

LETTERA

Ne avevamo parlato insieme a marzo e io, che come avvocato mi occupo anche della protezione dei soggetti deboli, ti avevo invitato a esprimere in modo chiaro ed esplicito i tuoi desideri sulle cure che avresti voluto ricevere. E così è stato. Avevi paura, paura soprattutto di perdere il controllo del tuo corpo, di morire soffocato. Se tu potessi usare oggi parole umane, credo ci diresti di parlare con il malato della sua morte, di condividere i suoi timori, di ascoltare i suoi desideri senza paura o ipocrisia.

LETTERA

Con la consapevolezza condivisa che il momento si avvicinava, quando non ce l'hai fatta più, hai chiesto di essere addormentato. Così una dottoressa con due occhi chiari e limpidi, una esperta di cure che accompagnano alla morte, ti ha sedato.

Seppure fisicamente non cosciente - ma il tuo spirito l'ho percepito ben presente e recettivo - l'agonia non è stata né facile, né breve. Ciò nonostante, è stato un tempo che io ho sentito necessario, per te e per noi che ti stavamo accanto, proprio come è ineludibile il tempo del travaglio per una nuova vita.

LETTERA

È di questo tempo dell'agonia che tanto ci spaventa, che sono certa tu vorresti dire e provo umilmente a dire per te.

La chiave di volta - sia per te che per noi - è stata l'abbandono della pretesa di guarigione o di prosecuzione della vita nonostante tutto. Tu diresti «la resa alla volontà di Dio».

A parte le cure palliative di cui non ho competenza per dire è l'atmosfera intorno al moribondo che, come avevo già avuto modo di sperimentare, è fondamentale.

LETTERA

Chi era con te ha sentito nel profondo che era necessaria una presenza affettuosa e siamo stati insieme, nelle ultime ventiquattro ore, tenendoti a turno la mano, come tu stesso avevi chiesto. Ognuno, mentalmente, credo ti abbia chiesto perdono per eventuali manchevolezze e a sua volta ti abbia perdonato, sciogliendo così tutte le emozioni negative.

LETTERA

In alcuni momenti, mentre il tuo respiro si faceva, con il passare delle ore, più corto e difficile e la pressione sanguigna scendeva vertiginosamente, ho sperato per te che te ne andassi; ma nella notte, alzando gli occhi sopra il tuo letto, ho incontrato il crocefisso che mi ha ricordato come neppure il Gesù uomo ha avuto lo sconto sulla sua agonia. Eppure quelle ore trascorse insieme tra silenzi e sussurri, la recita di rosari o letture dalla Bibbia che stava ai piedi del tuo letto, sono state per me e per noi tutti un momento di ricchezza e di pace profonda.

LETTERA

Si stava compiendo qualcosa di tanto naturale ed ineludibile quanto solenne e misterioso a cui non solo tu, ma nessuno di coloro che ti erano più vicini, poteva sottrarsi. Il silenzio interiore ed esteriore i movimenti misurati l'assenza di rumori ed emozioni gridate - ma soprattutto l'accettazione e l'attesa vigile - sono stati la cifra delle ore trascorse con te.

Quando è arrivato l'ultimo respiro ho percepito, e non è la prima volta che mi accade assistendo un moribondo, che qualcosa si staccava dal corpo, che lì sul letto rimaneva soltanto l'involucro fisico. Lo spirito, la vera essenza, rimaneva forte, presente seppure non visibile agli occhi.

Grazie Zio per averci permesso di essere con te nel momento finale.

Una richiesta: intercedi perché venga permesso a tutti coloro che lo desiderano di essere vicini ai loro cari nel momento del trapasso e di provare la dolce pienezza dell'accompagnamento

- *Ma cosa diceva il Cardinale Martini dell'approssimarsi della sua Morte?*

STORIA DI UN UOMO

Ritratto di Carlo Maria Martini

Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

Dice il Card. Martini: *“io, vedete, mi trovo a riflettere nel contesto di una morte imminente ormai sono già arrivato nell’ultima sala d’aspetto, o la penultima”* ... scriveva Papa Montini: *“l’ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento”* e, dice Martini: *“mi sento in questo senso assai carente. Io, per esempio, mi sono più volte lamentato con il Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire”*.

STORIA DI UN UOMO

Ritratto di Carlo Maria Martini

Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

“Dio ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nell’oscurità, che fa sempre un po’ paura.

Mi sono riappacificato con il pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio.

Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle uscite di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio”.

Ma se la morte è inevitabile
quello che fa la differenza
è come moriamo ...

STORIA DI UN UOMO

Ritratto di Carlo Maria Martini

Aldo Maria Valli - Ed. Ancora 2011

“Ho delle esitazioni quando vedo come gli anziani si ammalano, hanno dolori, dipendono dagli altri ... io parto dal principio che Dio non pretenda troppo da me: sa cosa possiamo sopportare. Forse in punto di morte qualcuno mi terrà la mano. Mi auguro di riuscire a pregare”.

Circa i suoi desideri rispetto alla morte Martini dice:
“io pregherei (Dio) di inviarmi angeli, Santi o amici che mi tengano la mano e mi aiutino a superare la mia paura”.

**ANCHE VOI SIETE
CERTAMENTE GLI AMICI
(O GLI ANGELI)
CHE POSSONO AIUTARE
A SUPERARE LA PAURA
DELLA MORTE**

Per quanto riguarda le terapie di fine vita
Martini scrive

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae* 25.03.1995
riteneva lecito: “Rinunciare a interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia.

La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte”.

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Ancora, insiste il Card.: *“la crescente capacità terapeutica della medicina consente di protrarre la vita pure in condizioni un tempo impensabili. Senz’altro il progresso medico è assai positivo. Ma nello stesso tempo le nuove tecnologie che permettono interventi sempre più efficaci sul corpo umano richiedono un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giova più alla persona”*.

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

Circa le scelte da compiere Martini scrive:
“Occorre un attento discernimento che consideri le condizioni concrete, le circostanze e le intenzioni dei soggetti coinvolti.

In particolare non può essere trascurata la volontà del malato, in quanto a lui compete, anche dal punto di vista giuridico, salvo eccezioni ben definite, di valutare se le cure che gli vengono proposte sono effettivamente proporzionate”.

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

“Non bisogna però lasciare il malato in condizioni di isolamento nelle sue valutazioni e nelle sue decisioni, anzi è responsabilità di tutti accompagnare chi soffre, soprattutto quando il momento della morte si avvicina. Risulterebbe così più chiaro che l’assistenza deve continuare, commisurandosi alle effettive esigenze della persona, assicurando per esempio la sedazione del dolore e le cure infermieristiche”.

“PROPRIO IN QUESTA LINEA SI MUOVE LA MEDICINA PALLIATIVA CHE RIVESTE QUINDI UNA GRANDE IMPORTANZA.”

CREDERE E CONOSCERE

(Carlo Maria Martini e Ignazio Marino - Giulio Einaudi Editore 2012)

“In alcuni casi la sofferenza può essere davvero insopportabile. Qui è necessaria la terapia del dolore e molta comprensione per chi, entrato in una esistenza estrema se ne voglia liberare”.

... “In ogni caso è importantissimo lo stare vicino ai malati gravi, soprattutto nello stadio terminale e far sentire loro che gli si vuole bene e che la loro esistenza ha comunque un grande valore ed è aperta ad una grande speranza”.

**“IN QUESTO ANCHE IL MEDICO
HA UNA SUA IMPORTANTE MISSIONE”**

IO COSA POSSO AGGIUNGERE?

Credo sia anche molto importante per favorire una buona morte che chi è affettivamente vicino al morente, abbandoni i propri attaccamenti: la paura di vivere senza la persona che se ne sta andando, la paura di dover assumere un nuovo ruolo (ad esempio di capofamiglia), la paura di doversi fare carico di altri soggetti che dal morente dipendono affettivamente o economicamente, la paura di affrontare nuove prospettive esistenziali etc in modo che il morente possa concentrarsi solo sul suo trapasso, con la speranza di rivedersi un giorno, e non debba farsi carico emotivamente anche di chi resta

COSA POSSO AGGIUNGERE ANCORA?

Come avvocato familiarista mi occupo anche di tutela dei soggetti deboli e quindi di amministrazione di sostegno. Mi è capitato spesso di raccogliere l'angoscia di chi magari con una famiglia "rotta" o dispersa per il mondo, alle spalle voleva poter decidere del suo destino senza restare in balia di soggetti dalle intenzioni a volte non trasparenti.

Voglio ricordare che l'art. 408 c.c. recita tra l'altro: *«L'amministratore di sostegno può essere designato dallo stesso interessato, in previsione della propria eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata».*

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO E LE ISTRUZIONI DI FINE VITA

La giurisprudenza sin dalla magistrale sentenza Englaro (intendo magistrale sotto il profilo strettamente giuridico perché il dibattito bioetico lo lascio al Padre Casalone) considera ammissibile la delega dell'amministrato all'amministratore di sostegno in merito all'espressione del consenso informato per le cure di fine vita.

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO E LE ISTRUZIONI DI FINE VITA

In caso di una mia eventuale incapacità (derivante sia da malattia che da infortunio) esprimo le seguenti disposizioni, che raccomando siano rispettate in caso di:

- malattia allo stato terminale (ovvero malattia la cui prognosi allo stato attuale delle conoscenze mediche non superi i sei mesi);
- malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile e gravemente invalidante;
- malattia che mi costringa a trattamenti permanenti con macchine e/o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione;

chiedo e dispongo di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico, atto a prolungare la durata della vita e in particolare chiedo di non essere sottoposto a rianimazione cardio-polmonare, dialisi, trasfusione di sangue, terapia antibiotica, ventilazione, idratazione e alimentazione forzata e artificiale, impianto di stimolatori.

Nego inoltre formalmente l'assenso all'impianto di un catetere venoso.

Chiedo inoltre formalmente che, nel caso fossi affetto da una delle situazioni sopra indicate, sia intrapreso qualsiasi provvedimento atto ad alleviare le mie sofferenze anche se questo comportasse un accorciamento della durata della vita o richiedesse l'utilizzo e l'impianto di dispositivi (ad esempio l'impianto di un elastomero o di un catetere subdurale) Chiedo di essere sottoposto a tutti i trattamenti previsti dalla legge 38 in tema di cure palliative.

PER CONCLUDERE

- **CREDO CHE UNA DELLE NUOVE FRONTIERE DI EVANGELIZZAZIONE CHE LA NOSTRA SOCIETA', GLOBALMENTE CONSUMISTICA, PUO' E DEVE AFFRONTARE SIA PROPRIO QUELLA DELLA PREPARAZIONE ALLA MORTE QUALE ESPERIENZA ESISTENZIALE INELUDIBILE E FONDAMENTALE PER LA REALE REALIZZAZIONE UMANA NELL'INCONTRO CON IL DIVINO IGNOTO.**



**GRAZIE
PER LA VOSTRA
ATTENZIONE**